



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 6 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@la Sicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

MODICA

«La Casina rossa soffocata dalla vegetazione spontanea. Dobbiamo recuperarla»

Il sopralluogo dell'on. Stefania Campo nello storico immobile di proprietà regionale che sorge lungo la strada per Scicli accanto alla zona mineraria di Castelluccio.

LAURA CIURELLA pag. VII

RAGUSA

Dopo il Bilancio, la maggioranza va a caccia di nuovi equilibri

LAURA CIURELLA pag. V

VITTORIA

Commissione Trasparenza. Scuderi «Le opposizioni seguono le regole»

NADIA D'AMATO pag. V

COMISO

La Madonna ingabbiata dovrà essere sostituita «Materiale troppo friabile»

L'armatura attorno alla statua di piazza San Francesco era stata collocata nel dicembre scorso. Dopo i rilievi dei tecnici, l'amaro verdetto.

ANTONELLO LAURETTA pag. VI

Consorzio di bonifica: a casa 80 dipendenti

Ragusa. Terranova (Cgil): «La Cassazione ha bocciato il ricorso per l'assunzione dei lavoratori precari. E' il risultato di una politica disastrosa avviata dal governo Crocetta e che non ha saputo dare risposte»

● Lunghi anni di proteste e di appelli inascoltati fino all'epilogo, un dramma per tante famiglie



Finiscono a casa 80 dipendenti del consorzio di bonifica di Ragusa. A darne notizia il segretario generale della Flai Cgil, Salvatore Terranova. «La Cassazione - spiega - ha bocciato il ricorso per l'assunzione dei lavoratori precari. E' il risultato di una politica disastrosa avviata dal governo Crocetta e che non ha saputo dare risposte». Lunghi anni di proteste e di appelli inascoltati fino all'amaro epilogo, un dramma per tante famiglie che adesso si chiedono come faranno per quanto riguarda il futuro, a sbarcare il lunario.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

«CHE SARÀ» NACQUE A ISPICA?

Il caso, il celebre brano portato al successo da Nicola di Bari (e riproposta da Jovanotti a Sanremo 2022) sarebbe in realtà di Masino Fidelio, un musicista ispicese emigrato al Nord

GIANNI STORNELLO pag. VIII

COVID

Sono morti altri tre anziani ma contagi e ricoveri tornano a calare

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA

Pronto soccorso l'appello del primario «Venite qui soltanto se vera emergenza»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Sviluppo. L'intervento della Uil sui fragili equilibri da preservare in una delicata fase di passaggio «Camcom e aeroporto, tutto cambia perché vada a peggiorare»



La divisione della Camera di Commercio del Sud Est o il "trasferimento" della Camera di Commercio di Ragusa con le altre della Sicilia occidentale, continua a suscitare polemiche e prese di posizione. E ci si confronta anche sulle ormai ex Province. Così come sulla fusione tra Sac e Soaco. A parlare è ora la Uiliblea secondo cui "giochi di potere e scontri politici hanno di fatto segnato la fine della Camera di Commercio del Sud Est. Non vorremmo assistere a una replica della irriducibile vicenda delle ex Province, dove tutto è cambiato perché tutto peggiorasse".

MICHELE BARRAGALE pag. IV



ECONOMIA

Discoteche iblee pronte a riaprire «Siamo stati i più penalizzati»

MICHELE FARNACIO pag. III

Comiso e la statua ingabbiata della Madonna

Il caso. L'opera realizzata nel 1954 con materiale friabile ha subito la pesante erosione degli agenti atmosferici. Dopo le analisi in piazza San Francesco, i tecnici hanno rilevato che non può essere salvata ma occorre sostituirla

➡ **Dallo scorso dicembre è rinchiusa in un'armatura**

➡ **Il rettore del santuario: «Siamo alla ricerca di altre soluzioni»**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Madonna ingabbiata. La stele e la statua dell'Immacolata di piazza San Francesco si sbriciola, pertanto, è stato necessario ingabbiarla sia per preservarla sia per evitare danni a persone in caso di distacco di materiale dal monumento. L'armatura attorno alla statua è stata posta nel dicembre scorso, alla vigilia della festa dell'Immacolata dopo un sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco prima della tradizionale offerta della ghirlanda di fiori a Maria Ss. Immacolata in occasione della festa liturgica. Una soluzione temporanea, almeno nelle intenzioni, in attesa del restauro.

Invece, la Madonna è ancora prigioniera nella sua armatura metallica. Dall'analisi dell'opera si è evinto che il restauro sarebbe piuttosto costoso e difficile. La statua è stata realizzata nel 1954 in materiale friabile su un modello in gesso plasmato dallo scultore comisano Giuseppe Micieli in occasione del centenario della proclamazione del Dogma della Immacolata Concezione da parte di Papa Pio IX come conferma la scritta posta sul basamento della stele: "Promotori i frati minori conventuali cittadinanza devota e tripudiante eresse primo centenario dell'Immacolata". Purtroppo, la stele e la statua sono state realizzate in un impasto di cemento e gesso e rive-



stite con intonaco effetto pietra e non col calcare comisano, probabilmente per contenere i costi. Tale scelta si è rivelata deleteria. Gli agenti atmosferici hanno eroso la malta di per sé friabile tanto che ha iniziato a sgretolarsi.

“Si pensava che potesse essere restaurata, ma gli esperti hanno sconsigliato di porvi mano - spiega il rettore del santuario dell'Immacolata padre Biagio Aprile -. A parte la difficoltà di

operare su un materiale così friabile e i costi elevati, non si riuscirebbe a salvare l'opera che fra pochi anni tornerebbe a sgretolarsi”. “È troppo oneroso ma soprattutto inutile procedere al restauro perché in capo a sei-sette anni la statua tornerebbe a sfaldarsi - precisa l'architetto Luigi Aggus Vella referente tecnico del santuario -. Meglio, quindi, sostituire l'attuale statua con un'altra di materiale più resistente dopo aver sentito gli enti competenti anche perché sarebbe ormai impensabile privare la piazza della stele della Madonna”.

D'altra parte, si vorrebbe preservare la memoria dello scultore comisano i cui figli Giovanna e Salvatore hanno donato alla comunità francescana la copia in gesso realizzata dal padre. Quest'ultima è stata posta nel chiostro del convento l'8 dicembre del 2013. ●

La Uil: «Tutto sta cambiando perché tutto vada a peggiorare»

Camcom e aeroporto. Una nota della segretaria Lioni su fusioni e accorpamenti
«Sviluppo e occupazione finora possibili grazie a un fragile equilibrio da preservare»

«Diciamo no a ogni salto nel buio e chiediamo che presto e bene si ponga fine alle incompiute»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. La divisione della Camera di Commercio del Sud Est e il “trasferimento” della Camera di Commercio di Ragusa con le altre della Sicilia occidentale, continua a suscitare, forse un po’ a scoppio ritardato, polemiche e prese di posizione. E ci si confronta anche sulle ormai ex Province. A parlare è ora la Uil iblea secondo cui “giochi di potere e scontri politici hanno di fatto segnato la fine della Camera di Commercio del Sud-Est. Non vorremmo assistere a una replica della triste vicenda delle ex Province, dove tutto è cambiato perché tutto peggiorasse. Ragusa, che nella Camera di Commercio ha sempre trovato un punto di riferimento per il sistema produttivo del territorio, teme ridimensionamenti del ruolo e delle funzioni di questo ente. La Uil non accetterà compromessi al ribasso, che fanno forse comodo a qualcuno nei Palazzi ma certo non servono a lavoratori e cittadi-

ni”.

E’ quanto affermato dai dirigenti della Uil iblea, riuniti in esecutivo nella sede di via Natalelli su convocazione della segretaria generale della Uil Sicilia e Area Vasta, Luisella Lioni. L’organizzazione sindacale definisce “prioritaria la difesa delle specificità di questa provincia, che in passato sono state efficacemente tutelate anche dalla Camera di Commercio”. Luisella Lioni sottolinea: “Se malgrado la gravissima carenza di infrastrutture s’è resa praticabile una strada per lo sviluppo e l’occupazione, ciò è dovuto a un fragile equilibrio che va preservato. Anzi, consolidato. Per questo, noi diciamo no a ogni salto nel buio e intanto rivendichiamo che presto e bene vengano concluse incompiute di lungo corso quale la Ragusa-Catania, mentre sollecitiamo chiarezza sulle prospettive dell’aeroporto di Comiso dopo l’incorporazione della società di gestione Soaco alla Sac di Catania. Noi chiediamo la valorizzazione del-

le potenzialità dello scalo comisano, indispensabile per quella crescita di turismo e agricoltura che qui rappresentano fondamenta di reddito e lavoro. Le sorti di aeroporto e Camera di Commercio sono da sempre strettamente connesse, non è certo casuale quindi che su questi vogliamo accendere nuovi riflettori proponendo a istituzioni locali, forze sociali e associazioni un fronte comune di pensiero e azione”.

Alla riunione c’era pure Claudio Barone, segretario generale della Uil Pensionati Sicilia, il quale ha rilanciato la richiesta che “la Regione entri nelle strutture per anziani e disabili”. L’esecutivo della Uil di Ragusa è composto da Arianna Amalfi, Giuseppe Arestia, Silvio Balsamo, Giorgio Bandiera, Giovanni Bartolotta, Sergio Carmina, Giovanni Cassibba, Giovanni D’Avola, Concetta Di Gregorio, Carmelo Distefano, Anna Floridia, Cinzia Fruscione, Sergio La Rosa, Gianni Mantello, Marco Pirogne, Franco Rocca, Lucia Saddemi, Peppe Scarpata, Carlo Spinello. ●

Morti altri tre anziani ma ricoveri e contagi sono tornati a calare

Covid. Sale a 445 il numero delle vittime da inizio pandemia I contagi in provincia scendono a 8910 e i ricoverati sono 92

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina, riporta di altri 3 decessi di persone positive al Coronavirus. Si tratta di una donna di Comiso, classe 1947, vaccinata con due dosi, deceduta nel proprio domicilio il 3 febbraio scorso; una donna di Ragusa, del 1949 e vaccinata con due dosi, deceduta nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II; una donna di Scicli di 78 anni, vaccinata con 2 dosi, deceduta in Malattie Infettive al Maggiore di Modica. Sale quindi a 445 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, finalmente torna ad esserci un calo. I positivi in provincia sono adesso 8910 (venerdì 9.072) e, di questi, 8788 - cioè 185 in meno rispetto al bollettino precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 29 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 1 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 92 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni Ragusani, confrontato con il dato precedente: Acate 283 (-4), Chiaramonte Gulfi 168 (-8), Comiso 982 (-

61), Giarratana 72 (-9), Ispica 356 (-1), Modica 1.678 (-29), Monterosso Almo 23 (+1), Pozzallo 649 (+27), Ragusa 1.801 (-11), Santa Croce Camerina 298 (+15), Scicli 653 (+1), Vittoria 1.825 (-106). Continuano a scendere anche i ricoveri che passano dai 99 di ieri a 92. Di questi, 51 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 24 nel reparto di Malattie Infettive, 23 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (4 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 14 pazienti: 10 in Malattie Infettive, 3 in Medicina Covid e 1 in Chirurgia (1 residente fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 26: tutti in Medicina Covid (3 residenti fuori in provincia). Infine al Busacca di Scicli c'è un ricoverato nel reparto di Psichiatria. Salgono poi a 42.750 (cioè 853 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i residenti in provincia guariti dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza, 253.075 sono i molecolari, 38.039 i sierologici, 661.649 i rapidi, per un totale di 952.763.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che venerdì ha fatto registrare 2061 somministrazioni: 254 prime dosi, 448 richiami e 1359 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 4 febbraio, 397 dosi di

vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 185 in quello di contrada Zagaronne a Scicli, 442 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 381 nel Centro Asi di Ragusa. Da segnalare anche 342 dosi di vaccino somministrate nel centro vaccinale dell'Asp in via Aldo Licitra a Ragusa, 31 nelle farmacie della provincia, mentre i medici di famiglia, sempre in riferimento alla giornata di venerdì, hanno inoculato 381 dosi all'interno dei propri ambulatori e 53 a domicilio.

Riguardo la campagna vaccinale dedicata agli under 12, sempre in riferimento alla giornata del 4 febbraio, per il target indicato sono state somministrate 285 dosi di vaccino: 104 prime dosi e 181 richiami. Da quando è iniziata la campagna vaccinale dedicata al target 5-11 anni, in totale, in provincia di Ragusa, sono state somministrate 10.590 dosi di Pfizer Pediatrico: 6.747 prime dosi e 3.843 richiami. All'appello quindi, per quanto concerne il target 5-11 anni, mancano circa 14 mila under 12 che rientrano tra i soggetti vaccinabili. ●

Dimezzati i tempi della quarantena

Passa da 10 a 5 giorni la quarantena per le persone non vaccinate (o che abbiano effettuato solo il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni) che sono entrate in contatto stretto con una persona confermata positiva al covid. Lo prevede una circolare del ministero della Salute, che aggiorna le misure di quarantena e autosorveglianza per i contatti stretti. Secondo il provvedimento - che si applica a persone che non manifestano sintomi - la fine della quarantena è condizionata all'esito negativo di un test finale rapido o molecolare. È obbligatorio, inoltre, indossare Ffp2 anche per i 5 giorni successivi. La quarantena preventiva in caso di contatti stretti non si applica più alle persone asintomatiche che hanno ricevuto la dose booster, hanno completato il ciclo vaccinale primario da non più di 120 giorni, sono guariti da non più di 120 giorni. ●

Senza vaccino mortalità venticinque volte più alta

Booster scudo al 95% da forme gravi. Dimezzata comunque la quarantena per i no vax contatti stretti di soggetti positivi

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il booster è uno scudo alle forme più gravi del Covid, dalle quali protegge al 95%, mentre al contrario il tasso di mortalità è 25 volte più alto nei non vaccinati rispetto a chi ha avuto la terza dose. L'ultimo report dell'Istituto superiore di Sanità scatta una fotografia dei rischi alla luce dei dati degli ultimi mesi su immunizzati e non.

Ma per chi non ha la regolare copertura del siero c'è stato ieri anche un allentamento delle misure sull'auto-isolamento: passa infatti da dieci a cinque giorni la quarantena per le persone non vaccinate (o che abbiano effettuato solo il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni) entrate in contatto stretto con una persona positiva.

Secondo la nuova circolare del ministero della Salute - giunta quasi in concomitanza con la pubblicazione dell'ultimo decreto anti-Covid in Gazzetta ufficiale - il provvedimento si applica comunque a persone che non manifestano sintomi e la cessazione della quarantena è condizionata all'esito negativo di un test finale rapido o molecolare. Inoltre è obbligatorio indossare Ffp2 anche per i cinque giorni successivi.

Nulla cambia per chi ha invece la totale copertura vaccinale e ha fatto anche la dose booster o è guarito ne-

gli ultimi 120 giorni: in questi casi, come era già previsto da una precedente circolare del 31 dicembre scorso, c'è solo l'auto-sorveglianza di cinque giorni e l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per dieci giorni in tutto. Sempre se non sono emersi sintomi, non serve un tampone negativo in uscita, così come già prevedeva il decreto di fine dicembre.

La circolare di ieri rende omogenei in generale i provvedimenti sulla quarantena, anche alla luce delle ultime modifiche al sistema della sorveglianza sanitaria a scuola. Secondo l'ultimo Dl, la quarantena a scuola passa da dieci a cinque giorni per i ragazzi non vaccinati. E, come chiariscono le faq aggiornate del ministro dell'Istruzione sulla gestione dei casi di positività, da domani se in una classe elementare ci sono due casi di positività ed era stata disposta la misura della didattica a distanza, le lezioni riprendono in presenza con l'utilizzo delle mascherine Ffp2 (da indossare per 10 giorni).

Si va gradualmente verso la normalità, insomma. Tra meno di una settimana (l'11 febbraio), se non ci saranno ulteriori proroghe di chiusura, riapriranno le discoteche e in zona bianca cadrà l'obbligo di mascherine all'aperto mentre, per le altre fasce, la questione potrebbe essere affrontata a breve. Ma il super green pass - senza scadenza per chi avrà

fatto la dose booster - resterà ancora per diversi mesi, probabilmente fino al prossimo anno.

Vanno in soffitta le restrizioni previste dai colori (che restano solo come analisi epidemica), mentre restano in vigore quelle in zona rossa, ma solo per i non vaccinati. Per i cittadini delle Marche, altra regione da domani in arancione, dunque, nulla cambia: le regioni in questa fascia di colore sono attualmente cinque.

I numeri del contagio sono in continua discesa. Nell'ultimo bollettino sono 93.157 i nuovi malati ma il numero delle vittime è ancora alto: 375.

Il tasso di positività è stabile all'11%, con terapie intensive (-29) e ricoveri ordinari (-385) che continuano a calare. Il numero dei decessi ancora alto sarebbe quindi legato soprattutto ai non immunizzati. Secondo il rapporto Iss, in quest'ultima categoria, rispetto a chi ha avuto la terza dose, il tasso dei ricoveri nei reparti ordinari è dieci volte più alto ed è di 27 volte maggiore quello dei ricoveri nelle terapie intensive. La dose booster protegge al 95% dalle forme gravi della malattia e al 67% dal contagio rispetto a quanto avviene nei non vaccinati. ●

IL PUNTO NELL'ISOLA

Salgono contagi e c'è il boom di morti Nelle farmacie Ffp2 "made in Sicily"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia dovrà attendere, forse ancora un'altra settimana, per scrollarsi di dosso la zona arancione. I numeri della curva epidemica ancora non si sono stabilizzati, anzi si registra un aumento del numero dei nuovi casi. Ieri sono stati 7.405 su 47.091 tamponi processati e l'indice di positività è sceso al 15,7%. Venerdì erano stati 7.057 i nuovi casi su 43.692 tamponi e il tasso di positività era al 16,2%.



Epicentro dei contagi la provincia di Palermo con 1.647 nuovi positivi. Seguono Catania con 1.204, Messina con 1.420, Siracusa con 752, Ragusa con 676, Agrigento con 579, Caltanissetta con 555, Trapani con 447, Enna con 170. Si registra però un calo dei ricoveri in area medica (-11 rispetto a venerdì) e di -5 in terapia intensiva. Preoccupa

invece il numero dei decessi: ben 78 ma sono riferiti anche a giorni precedenti. Ora il totale provvisorio è 8.780 morti, mentre i guariti sono 5.001.

Intanto da oggi sarà possibile trovare in farmacia le mascherine Ffp2 prodotte dalle imprese siciliane di Ragusa, Carini e Marsala. Si partirà con una fornitura di 150mila pezzi settimanali, ma l'obiettivo è quello di incrementare i volumi. È questo il risultato ottenuto grazie all'accordo siglato ieri mattina, nella sede degli industriali di Palermo, dai presidenti di Sicindustria, Gregory Bongiorno; del distretto Meccatronica, Antonello Mineo; di Federfarma Palermo, Roberto Tobia.

Il protocollo permetterà di tutelare, a un prezzo competitivo, la produzione made in Sicily di Dpi, garantendo la tracciabilità dei prodotti e rifornendo le farmacie di mascherine certificate, di qualità e a "chilometro zero" con tutto ciò che ne deriva in termini di risparmio relativo ai costi accessori.

Gli esperti. Tra vaccini, farmaci e caldo, la primavera e l'estate si preannunciano più tranquille «Italia avviata verso l'endemia, ma resta l'incognita sottovariante»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Vaccini e misure di contenimento sono riusciti a piegare tutte le curve dell'epidemia di Covid-19 in Italia, tranne quella dei decessi per la quale bisognerà attendere ancora: e ora si attende che con l'arrivo della primavera e poi dell'estate le temperature più alte facciano il resto, tenendo i valori bassi. Le premesse ci sono, dicono gli esperti, anche se sullo sfondo c'è il punto interrogativo degli effetti della sotto-variante di Omicron intercettata anche in Italia, la BA.2. A incoraggiare è il calo progressivo dei ricoveri, sia nei reparti ordinari sia nelle unità di terapia intensiva. Un ottimo segnale, tanto quanto lo è l'indice di contagio Rt, sotto 1 in tutte le rilevazioni: dallo 0,93 calcolato dall'Iss allo 0,83 del sito CovidStati dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infn), allo 0,8 del sito CovidTrends e allo 0,69 calcolato dal fisico Roberto Battiston, dell'università di Trento.

«È probabile che in primavera e in estate avremo un lungo periodo di tranquillità, anche se resta il punto interrogativo dei contagi», ha detto Carlo La Vecchia, docente di Statistica medica dell'università di Milano. «Il numero dei casi positivi scenderà soprattutto fra la seconda metà di febbraio e metà marzo, anche se resta l'incognita dell'arrivo della sotto-variante BA.2». Se la sotto-variante, appena identificata in Italia, non dovesse diffondersi, «in marzo i casi potrebbero scendere a poche migliaia», ma se la BA.2 si espanderà «il numero dei casi resterà alto». In generale, secondo La Vecchia si può prevedere «un carico ridotto sugli ospedali a fine marzo. A quel punto la decisione sulla fine dello stato

di emergenza sarà politica». Con l'arrivo della bella stagione e le temperature più alte dell'estate si possono ipotizzare «settimane nelle quali i numeri saranno bassi». Anche per il virologo Francesco Broccolo, dell'università di Milano Bicocca, «la situazione è cambiata molto» e il primo motivo è che «il virus è cambiato molto nella sua biologia: ha 50 mutazioni in più rispetto a quello originario e si replica in modo diverso, ossia nelle vie respiratorie superiori». Inoltre «abbiamo a disposizione un armamentario farmacologico decisamente più potente, con antivirali che si assumono per bocca e che funzionano sulla Omicron e nuovi anticorpi monoclonali da utilizzare come profilassi per chi non può vaccinarsi». Si può quindi cominciare a intravedere una nuova fase nella quale il virus diventa endemico: che «la pandemia sta andando in endemia lo indica anche la percentuale del tasso di positività, sceso nelle ultime settimane dal 22% al 14%», ha detto Broccolo.

Quanto all'autunno, secondo La Vecchia «probabilmente sarà più tranquillo rispetto a quelli del 2020 e del 2021», anche se «difficilmente il virus scomparirà. La malattia potrebbe continuare a esistere, ma in forma sempre meno grave, salvo l'improbabile arrivo di una variante più contagiosa e aggressiva». In sostanza il virus potrebbe diventare endemico, vale a dire che resterà una sorta di «sottofondo di frequenza di questo virus che, come tutti i virus respiratori, aumenterà d'inverno. Se la malattia clinica sarà moderata, il SarsCoV2 potrà diventare uno dei virus respiratori che conosciamo». Troppo presto per dire se e quando sarà necessaria una quarta dose di vaccino. ●

Riforme, Draghi accelera sui tempi le priorità sono giustizia e scuola

Salvini attende la Consulta sui referendum. FdI raccoglie firme per l'elezione diretta al Colle

ROMA. Mario Draghi lima l'agenda della ripartenza del governo mentre tra i partiti si infiamma il dibattito sul "manifesto di Mattarella" e le priorità parlamentari, a partire dal delicato passaggio della riforma della giustizia. Un passaggio rimasto in stand by durante la lunga trattativa sull'elezione del Capo dello Stato, ma che ora sta entrando nel vivo in attesa del Cdm che dovrebbe esaminare le nuove norme messe a punto dal ministro Cartabia. Norme che dovrebbero poi essere inserite, come emendamenti, nel testo all'esame della commissione della Camera.

Uno degli oggetti del contendere tra le forze politiche è la questione delle cosiddette "porte girevoli" per i magistrati che decidono di entrare in politica. Un tema delicato e controverso insieme ad altri aspetti. Tant'è che Matteo Salvini ricorda che la Lega è in attesa del via libera della Corte costituzionale ai quesiti referendari proposti anche dal suo partito: «Un banco di prova perché è una riforma della giustizia che ci porta sul modello occidentale con la responsabilità civile diretta dei magistrati, con la separazione delle carriere, la riforma del Csm: lì vediamo chi avrà un atteggiamento liberale, moderno, conservatore europeista, atlantista e chi invece giocherà per la conservazione, giocherà di rimessa», attacca il leader leghista.

«Per quanto ci riguarda, mercoledì 16 inizieremo a votare gli emendamenti, i tempi ci sono», risponde Mario Perantoni, presidente della commissione Giustizia della Camera, deputato M5S.



«Se il rinnovo del Csm dovesse avvenire con le vecchie regole, che hanno favorito quella degenerazione correntizia su cui il presidente Mattarella ha posto un forte accento nel suo discorso in Parlamento - sottolinea la capogruppo Fi al Senato Anna Maria Bernini - sarebbe una sconfitta per la politica che va assolutamente scongiurata, esattamente come l'eventuale proroga. Il sorteggio temperato per noi resta la soluzione migliore, ma è soprattutto fondamentale accelerare la riforma Cartabia per restituire alla giustizia la necessaria credibilità, e va in questa direzione anche l'argine alle porte girevoli tra politica e magistratura. La questione giustizia è fondamentale per la qualità della democrazia e sarebbe irresponsabile tempo-

reggiare dopo il monito del capo dello Stato».

Altri due temi su cui i partiti si confrontano sono la riforma della scuola e quella che prevede il sistema presidenziale. La prima deve essere una priorità assoluta, spiega Stefano Fassina di Leu. «Il governo e il Parlamento - rimarca l'esponente della sinistra - devono ascoltare la voce degli studenti».

Intanto, Fratelli d'Italia continua la raccolta di firme per l'elezione diretta del presidente della Repubblica. «Vogliamo che il presidente venga eletto dagli italiani, lo spettacolo quirinalizio visto la scorsa settimana non è degno di questa nazione», spiega la senatrice e coordinatrice lombarda del partito, Daniela Santanché. ●

Nel M5S i nervi sono a fior di pelle

Di Maio si dimette dal Comitato di garanzia: «Si è provato a colpirmi, ma continuerò a dire ciò che penso». La replica: «Passo indietro giusto e dovuto, no a percorsi divisivi». Grillo media

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Luigi di Maio si è dimesso dal Comitato di garanzia del Movimento. Sono comunque pronto «a sostenere il nuovo corso», ha assicurato in una lettera a Giuseppe Conte e a Beppe Grillo. Ma poi ha messo in guardia l'ex premier: manterrò «la libertà di alzare la mano e dire cosa non va bene». Malgrado i parlamentari vicini al ministro degli Esteri si siano affrettati a parlare di «gesto distensivo», la risposta ufficiale del Movimento - e quindi, implicitamente, del presidente Conte - non è stata conciliante. Anzi. Di Maio ha «esposto la nostra comunità» a «gravi difficoltà» e quindi il «passo indietro» è «giusto e dovuto». Per la seconda volta il fondatore Beppe Grillo è dovuto scendere in pista per provare a far uscire il Movimento dall'angolo: dobbiamo «passare dagli ardori giovanili alla maturità», ha scritto fissando un'agenda ispirata alle «Lezioni americane» di Italo Calvino. Le cinque stelle polari sono leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità e molteplicità. La partita fra Di Maio e Conte va avanti. A caldo, dopo il voto per Sergio Mattarella al Quirinale, Di Maio ha chiesto «una riflessione» nel M5S, aprendo così la tenzone con Conte, che ha risposto parlando di un chiarimento pubblico, aperto alla «comunità degli iscritti». La replica non è piaciuta al ministro degli Esteri che, nella lettera, ha parlato di «dibattito interno degenerato», visto che si è cominciato a discutere di «scissioni, processi, gogne». Non è un caso, quindi, se nella sua missiva Di Maio ha tenuto a ricordare «il tentativo dei capigruppo e di Beppe Grillo di favorire un dialogo sereno»,

ma non ha mai citato Conte. I nervi sono a fior di pelle. Nei giorni scorsi i parlamentari hanno chiesto che il confronto avvenisse coi gruppi di Camera e Senato. E in queste ore, nella truppa, c'è chi ha letto nelle dimissioni di Di Maio una mossa d'anticipo su un possibile provvedimento dell'ex premier: le correnti sono «vietate dallo statuto» ha sottolineato Conte. Un'al-

lusione a cui Di Maio ha risposto nella lettera: «Si è provato a colpire e screditare la persona», malgrado «proprio il nuovo statuto del Movimento» censuri questo tipo di atteggiamento. Insomma, nel caso in cui Conte impugni la Carta del Movimento contro Di Maio, Di Maio sembra pronto a rispondere con la stessa arma. Un momento della verità potrebbe essere l'assemblea degli iscritti, che il M5S potrebbe convocare a giorni per approvare la decisione di imboccare la strada del 2xmille. Ma si tratta di una carta che per ora è rimasta nel mazzo. Anche perché l'accesso al finanziamento pubblico dei partiti è un tema che agita non poco gli animi. Come un altro, che Grillo ha voluto inserire nel suo post: proponiamo la «rotazione o limiti alla durata delle cariche, anche per favorire una visione della politica come vocazione e non come professione». Il passaggio ha richiamato la questione del doppio mandato, che agita le truppe di Camera e Senato, già in subbuglio per il taglio dei parlamentari. E anche quella dell'accumulo di cariche, con Di Maio che avrebbe «sanato» l'anomalia del doppio ruolo nel Comitato di garanzia e di ministro. «Il Movimento è casa nostra - ha scritto Di Maio a Conte e a Grillo - ed è fondamentale ascoltare le tante voci esistenti, e mai reprimerle. Qui si vince o si perde tutti insieme. Se rimaniamo uniti, con le idee di tutti, torneremo a essere determinanti». Ma la replica del M5s è contro: non possiamo permettere «che i nostri impegni con gli iscritti e con i cittadini siano compromessi da percorsi divisivi e personali, da tattiche di logoramento che minano l'unità del Movimento». ●



Papa Francesco ai sindaci: «Ascoltate i cittadini»

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. «A volte ci s'illude che per risolvere i problemi bastino finanziamenti adeguati. Non è vero». In realtà «occorre anche un progetto di convivenza civile e di cittadinanza: occorre investire in bellezza laddove c'è più degrado, in educazione laddove regna il disagio sociale, in luoghi di aggregazione sociale laddove si vedono reazioni violente, in formazione alla legalità laddove domina la corruzione». È quasi un decalogo di saggia amministrazione quello che, invitando al «coraggio dell'immaginazione», papa Francesco offre ai circa 120 sindaci in fascia tricolore, guidati dal presidente e sindaco di Bari Antonio Decaro, accorsi nella Sala Clementina per l'udienza del Pontefice all'Anci.

«Saper sognare una città migliore e condividere il sogno con gli altri amministratori del territorio, con gli eletti nel Consiglio comunale e con tutti i cittadini di buona volontà è un indice di cura sociale», suggerisce

Francesco, che in prima battuta riconosce ai sindaci il ruolo «determinante» esercitato nei due anni di pandemia, anche come stimolo a «chi aveva responsabilità legislative a prendere decisioni tempestive per il bene di tutti».

Il Papa, incoraggiando i primi cittadini al valore della «paternità», li esorta quindi alla «vicinanza», a non temere di «perdere tempo» ascoltando i cittadini e le loro istanze, perché «il servizio al bene comune è una forma alta di carità, paragonabile a quello dei genitori in una famiglia», e «il sindaco, o la sindaca, sa ascoltare».

E raccomanda, nell'azione amministrativa, di «partire dalle periferie», che «non vuol dire escludere qualcuno, è una scelta di metodo; non una scelta ideologica, ma di partire dai poveri per servire il bene di tutti». «Non c'è città senza poveri», avverte Bergoglio, aggiungendo però che «i poveri sono la ricchezza di una città», poiché «ci ricordano le nostre fragilità e che abbiamo bisogno gli uni degli altri», «ci chiamano alla solidarietà».